

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**7 - 13 febbraio 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 23****Marco 1, 29 - 39****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 23**

*Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.*

**3) Commento <sup>1</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 9, 16 - 19. 22 - 23**

• **Nella seconda lettura tratta dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi, troviamo l'apostolo che è felice della sua vita, perché l'ha dedicata alla predicazione del vangelo; per questo si sente vicino a tutti coloro che incontra.**

Fra le parole di Paolo e quelle di Giobbe si nota un'enorme differenza; l'apostolo è felice per quello che il Signore lo ha chiamato a fare, mentre il profeta non riesce neppure a vedere quello che il Signore gli ha affidato, perché è triste per l'esiguità della sua vita.

Paolo dice che, pur essendo libero, si è fatto *'servo di tutti per guadagnarne il maggior numero, mi sono fatto debole per i deboli, mi sono fatto tutto per tutti per salvare tutti e faccio tutto questo per il vangelo, per diventarne partecipe anch'io'*.

**L'apostolo svolge la sua missione con gratuità, non pretende nulla, la sua anima è lieta, perché può annunciare la Parola:** si sente creato proprio per questo, lo fa con grande zelo. Paolo ha gratuitamente ricevuto dal Signore, che gratuitamente lo ha amato .

**Paolo dedica la sua esistenza alla predicazione e si rende disponibile sempre per tutti.**

• **Il cristiano, sull'esempio di Paolo, dovrebbe fare attenzione a tutti i fratelli che gli passano accanto nelle varie attività che egli svolge, nel lavoro, in famiglia, nella parrocchia, nel servizio: tutto deve essere fatto per amore. Come Dio ci ha amati anche noi dobbiamo amare gli altri.**

Non sempre però questo è facile da realizzare; siamo pieni di pregiudizi, di tabù, di frustrazioni personali, che ci impediscono di accogliere i fratelli con gioia. Forse ci è più facile aiutare un malato nel corpo, perché ci viene spontaneo, ma forse dovremmo essere vicini a coloro che sono malati nello spirito. **Quante persone oggi hanno un immenso bisogno di parlare con qualcuno!** Quando diciamo di non avere tempo, pensiamo a quali meravigliosi doni ci ha dato il Signore, in tutti i campi: siamo allora generosi a nostra volta.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

• **Nel vangelo di oggi Gesù, dopo aver scacciato il demonio nella sinagoga, entra nella casa di Pietro; gli parlano della suocera di lui che è a letto con la febbre ed Egli la guarisce prendendola per mano.** Già qui **Gesù mostra il Suo amore per le persone malate e in difficoltà** come emergerà dal proseguito del vangelo. Venuta la sera gli conducono tutti i malati e gli indemoniati ed Egli guarisce molti. **Gesù si piega compassionevole** su di loro. Anche oggi Egli soccorre i malati anche se non sempre li fa guarire come pure 2000 anni fa: talvolta Gesù concede altre grazie più utili al bene delle persone. Egli non vuole però che i demoni lo riconoscano perché i miracoli non sono per mettere in luce la Sua persona e potrebbero condurre all'idea di un messianismo miracolistico. **Gesù accetterà che lo riconoscano Figlio di Dio solo quando si prospetterà la Sua croce e quindi il modo peculiare in cui Egli è Messia.** Si tratta del cosiddetto segreto messianico che Marco mette in evidenza. Credere non sarà allora solo isolare una definizione esatta di Gesù, come fanno i demoni, ma aderire alla Sua persona entrando nella logica della croce. E noi sappiamo entrare in questa logica o siamo fermi agli atti prodigiosi? Sappiamo aderire a Gesù portando la nostra croce? **L'atteggiamento vero della fede è incarnato dalla suocera di Pietro che guarita dal suo male si dispone a servire Gesù e i fratelli.**..siamo disposti a servire una volta guariti? Il Signore ci chiede questo.

Un altro aspetto da tenere presente è come **Gesù non si lasci "catturare" dalla folla che ha visto i miracoli ma sia concentrato sulla Sua missione di predicare a tutti.** Egli non si fa distrarre dalla fama ma fa quello per cui il Padre l'ha mandato..e noi siamo capaci di rimanere sulla volontà di Dio senza farci deviare dalle lodi degli altri? L'esempio di Gesù ci sta davanti.

#### • **Si mise a servirli.**

**Gesù interviene ancora per guarire; stavolta lo fa in una casa a lui familiare. Entra nell'abitazione di San Pietro ed informato della malattia della suocera.** Non è una malattia pericolosa; Gesù non interviene, come altre volte, in situazioni drammatiche. Guarisce la suocera di San Pietro, ed ancora abbiamo un insegnamento per noi. **Guardiamo da un lato la tenerezza del gesto di Gesù e dall'altro la risposta pronta della suocera.** Il gesto di Gesù è delicato ed in sintonia con l'ambiente; non ci sono demoni da scacciare, non vi sono ossessi da calmare o paralitici da guarire. **La suocera è poi riconoscente di questa particolare attenzione ed la sua disponibilità pronta al servizio è segno di ospitalità, gratitudine,** riconoscenza e consapevolezza che quello di Gesù non è una semplice guarigione ma un gesto di salvezza. Tutte le azioni di Gesù sono azioni salvifiche che devono avere una risposta pronta. L'azione di Dio è un dono gratuito ma se ad essa non corrisponde una risposta adeguata dell'uomo non può essere garanzia di salvezza. È un bell'insegnamento per noi ed una indicazione per la nostra vita. Sappiamo riconoscere, infatti, l'agire salvifico di Gesù Cristo? **È l'invito ad alzare i nostri cuori al Signore in un perenne rendimento di grazia.** È l'apertura della nostra vita all'azione dello Spirito. **Il servizio pronto della suocera di San Pietro è l'esortazione che anche la nostra vita sia aperta con la stessa disponibilità e la stessa generosità.** In ciò troviamo la vera risposta alla grazia donata. **L'amore e la grazie che Dio ci dona si devono tramutare in amore e riconoscenza verso i fratelli.**

#### • **Ristoro dell'anima: la preghiera notturna del Signore.**

Gesù esce dalla sinagoga e va nella casa di Simone: inizia la Chiesa. Inizia attorno ad una persona fragile, malata: la suocera di Simone era a letto con la febbre.

**Gesù la prende per mano, la solleva, la libera e lei, non più imbrigliata dentro i suoi problemi, può occuparsi della felicità degli altri, che è la vera guarigione per tutti.**

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ed ella li serviva: Marco usa lo stesso verbo impiegato nel racconto degli angeli che servivano Gesù nel deserto, dopo le tentazioni. **La donna che era considerata una nullità, è assimilata agli angeli, le creature più vicine a Dio.**

Questo racconto di un miracolo dimesso, così poco vistoso, senza neppure una parola da parte di Gesù, ci può aiutare a smetterla con l'ansia e i conflitti contro le nostre febbri e problemi. Ci può ispirare a pensare e a credere che ogni limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza.

Poi, dopo il tramonto del sole, finito il sabato con i suoi 1521 divieti (proibito anche visitare gli ammalati) tutto il dolore di Cafarnao si riversa alla porta della casa di Simone: la città intera era riunita davanti alla porta. Davanti a Gesù, in piedi sulla soglia, luogo fisico e luogo dell'anima; davanti a Gesù in piedi tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza; Gesù che ama le porte aperte che fanno entrare occhi e stelle, polline di parole e il rischio della vita, del dolore e dell'amore. Che ama le porte aperte di Dio.

**Quelle guarigioni compiute dopo il tramonto, quando iniziava il nuovo giorno, sono il collaudo di un mondo nuovo**, raccontato sul ritmo della genesi: e fu sera e fu mattino. Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, inizio di un giorno nuovo, primo giorno della vita guarita e incamminata verso la sua fioritura.

**Quando era ancora buio, uscì in un luogo segreto e là pregava.** Un giorno e una sera per pensare all'uomo, una notte e un'alba per pensare a Dio. Perché ci sono nella vita sorgenti segrete, alle quali accostare le labbra. Perché ognuno vive delle sue sorgenti. E la prima delle sorgenti è Dio. **Gesù, pur assediato, sa inventare spazi. Di notte! Quegli spazi segreti che danno salute all'anima, a tu per tu con Dio.**

---

#### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

#### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. La suocera di Pietro comincia a servire. Ed io, faccio in modo che la mia vita sia un servizio a Dio ed ai miei fratelli ed alle mie sorelle?
- Gesù ha coscienza della sua missione mediante la preghiera. E la mia preghiera?

#### **8) Preghiera : Salmo 146**

**Risanaci, Signore, Dio della vita.**

*È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.*

*Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.*

*Egli conta il numero delle stelle*

*e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza;*

*la sua sapienza non si può calcolare.*

*Il Signore sostiene i poveri,*

*ma abbassa fino a terra i malvagi.*

#### **9) Orazione Finale**

Signore, tu ti sei fatto uomo e hai preso su di te le nostre infermità. Sii il nostro sostegno e la nostra forza nel momento del dolore e rendici sensibili alle sofferenze di tanti nostri fratelli.

**Lunedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Genesi 1, 1 - 19****Marco 6, 53 - 56****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 1, 1 - 19**

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Genesi 1, 1 - 19**

● **E' sempre utile rileggere queste pagine della Genesi che ci parlano di Dio Creatore, delle grandi opere di Dio e ci riempiono di un senso di ammirazione e di grandezza.** Sappiamo che la Bibbia non pretende di spiegare in modo scientifico come fu creato il mondo; è una storia religiosa che parla di tutte le creature, che dice che **tutte le creature vengono da Dio, dalla parola di Dio che le ha create.** E evidente, anche ad una semplice lettura, che lo scrittore biblico è pieno di **ammirazione per l'opera di Dio.** E l'ammirazione nostra, a millenni di distanza, deve essere ancora più grande, perché l'uomo oggi ha capito ancora meglio la grandezza dell'universo. Certamente l'autore del libro della Genesi non sapeva che la luna dista dalla terra quattrocentomila chilometri, noi lo sappiamo. Egli ignorava che gli astri sono a distanze quasi inimmaginabili, migliaia di anni luce. L'universo ha una immensità quasi incalcolabile, si scoprono sempre più astri: stelle, vie lattee, galassie nuove... Questa grandezza invece noi la conosciamo ed è una rivelazione, non sufficiente, ma importante, di Dio. Ed è bene per noi ritornare a questa **ammirazione davanti alle opere di Dio, non soltanto davanti alle grandi meraviglie dell'universo, ma anche davanti a quelle piccole,** che sono così belle.

● **Dio disse sia la luce (Gen 1,3) - Come vivere questa Parola?**

È la prima parola di Dio registrata dalla Genesi nel **descrivere la creazione** e riguarda l'accendersi della luce che, stranamente precede la creazione del sole e delle stelle, cioè delle fonti di luce. Un errore dello scrittore sacro? O non piuttosto un messaggio cifrato da interpretare?

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**Dio è luce**, proclama la Scrittura, la luce di una cometa annuncia l'ingresso del Verbo incarnato nella storia e Luce del mondo si presenterà Gesù sia ridando la vista ai ciechi, sia autodefinendosi così.

**La creazione allora è un effondersi di Dio**, il cui splendore viene a segnare il confine delle tenebre, quasi un imporre loro un progressivo ritrarsi dinanzi al suo avanzare. Luce che si rifrange nei molteplici nomi pronunciati da Dio, da cui la vita emerge vittoriosa, quasi un'esplosione di gioia, ritmata da quel: "*Dio vide che era cosa buona*".

Il suo essere l'immagine che maggiormente evoca il divino, fa sì che, biblicamente, la luce sia sempre considerata espressione di positività, di bene, a cui si oppongono le tenebre con il loro carico di negatività, di male.

**Dio chiama la luce e la irradia sulla creazione, sostanzialmente buona perché prodotta da Dio. Ma è ancora Dio non a creare, ma a dare nome alle tenebre.** L'imposizione del nome esprimeva, nella mentalità semitica, l'esercizio autorevole di un dominio. **Le tenebre, cioè il male, allora, non procedono da Dio, ma sono comunque a lui sottomesse**, e Dio ne fissa i limiti così che, pur nella costante lotta con la luce, cioè con il bene, non abbiano il potere di sopraffarla. La loro presenza non fa' che dar risalto, loro malgrado, alla luce e servono ad impostare la creazione sul pentagramma della libertà: anche la luce non sarà un'imposizione ma una libera e gioiosa scelta, una risposta di amore all'Amore.

Signore, posso ancora temere le tenebre che tuttora avvinghiano il mondo, quando la tua luce folgora la mia vita con il suo richiamo a immergermi in te fino a diventare un raggio che annuncia il tuo splendore?

Ecco la voce di un saggio Paulo Coelho : *Ogni guerriero della luce ha avuto paura di affrontare un combattimento. Ogni guerriero della luce ha tradito e mentito in passato. Ogni guerriero della luce ha imboccato un cammino che non era il suo. Ogni guerriero della luce ha pensato di non essere guerriero della luce. Ogni guerriero della luce ha mancato ai suoi doveri spirituali. Ogni guerriero della luce ha ferito qualcuno che amava. Perciò è un guerriero della luce: perché ha passato queste esperienze, e non ha perduto la speranza di essere migliore .*

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56

##### • Gesù guarisce gli infermi.

**Il vangelo di oggi ci fa incontrare Gesù in Galilea, nella regione dei Geraseni, disprezzata dagli abitanti di Gerusalemme; qui il Signore viene riconosciuto come colui che porta la vita e la salvezza.** Con questa convinzione **accorrono da lui, lo cercano dovunque, per poi condurgli gli ammalati nel corpo e nello spirito.** Ecco un ruolo ed una missione che dovrebbe essere costantemente nel cuore di ogni credente: **cercare Gesù e condurre a lui gli affaticati e gli oppressi di questo nostro mondo.** Non basta procurare loro un buon ospedale e affidarli alle buone cure dei medici; quasi sempre alla malattia del corpo si accompagna uno stato di spossatezza dell'anima, un'infermità dello spirito, che merita la migliore attenzione. Quando riponiamo tutte le nostre speranze solo ed esclusivamente nell'apporto della medicina e delle cure esterne degli uomini, rischiamo di trascurare la parte più importante e preziosa dell'uomo, la sua anima. Capita troppo spesso di trovarci impreparati dinanzi al malato, soprattutto dinanzi al malato terminale, quando la medicina e i medici hanno smesso, perché impotenti, il loro compito, quando in tono di passiva rassegnazione sentiamo dire o diciamo a noi stessi: "*Non c'è più nulla da fare*". È un inganno. Quando non c'è più nulla da fare da parte dei medici e della medicina, dovrebbe iniziare un amorevole premura, che aiuti il paziente ad affrontare nel modo migliore possibile il dramma della morte. Questa è la proposta cristiana per una vera eutanasia, per una morte non

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

dolce, ma da credenti in Cristo. **Dio solo sa quanti nostri fratelli e forse anche persone a noi care, vengono lasciate nella più penosa solitudine e abbandonano proprio quando avrebbero più urgente bisogno di presenze e di cristiana collaborazione.** Quando si spengono in noi le umane attese abbiamo bisogno più che mai di ravvivare la speranza cristiana nei beni futuri ed eterni.

• **Questo passo ci espone tre temi diversi:**

**a) Gesù va da solo sulla montagna per pregare** (Mc 6,45-46).

**b) Subito dopo, cammina sulle acque**, va verso i discepoli che lottano contro le onde del mare (Mc 6,47-52).

**c) Ora, nel vangelo di oggi, stando già in terra la gente cerca Gesù affinché lui curi le loro malattie** (Mc 6,53-56).

• Marco 6,53-56. **La ricerca della gente.** “In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genesaret. Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe”. **La gente si reca numerosa alla ricerca di Gesù. Viene da tutte le parti, portando i malati.** Stupisce l'entusiasmo della gente che riconosce Gesù e gli va dietro. Cosa spinge alla ricerca di Gesù non è solo il desiderio di incontrarsi con lui, di stare con lui, ma piuttosto il desiderio di essere curati dalle malattie. “E accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci gli ammalati, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano”. Il vangelo di Matteo commenta e illumina questo fatto citando la figura del Servo di Yavé, di cui Isaia dice: “Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze” (Is 53,4 e Mt 8,16-17).

• **Insegnare e curare, curare e insegnare.** Fin dall'inizio della sua attività apostolica, Gesù va per tutti i villaggi della Galilea, per parlare alla gente della venuta imminente del Regno di Dio (Mc 1,14-15). Lì dove trova gente per ascoltarlo, **lui parla e trasmette la Buona Novella di Dio, accoglie i malati, in qualsiasi luogo:** nelle sinagoghe durante la celebrazione della Parola, il sabato (Mc 1,21; 3,1; 6,2); nelle riunioni informali a casa di amici (Mc 2,1.15; 7,17; 9,28; 10,10); andando per la strada con i discepoli (Mc 2,23); lungo la spiaggia, seduto in una barca (Mc 4,1); nel deserto dove si rifugiò e dove la gente lo cercava (Mc 1,45; 6,32-34); sulla montagna, da dove proclamò le beatitudini (Mt 5,1); nelle piazze dei villaggi e delle città, dove la gente gli portava i malati (Mc 6,55-56); nel Tempio di Gerusalemme, in occasione dei pellegrinaggi, ogni giorno, senza paura (Mc 14,49)! Curare ed insegnare, insegnare e curare è ciò che Gesù faceva di più (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). **La gente rimaneva ammirata** (Mc 12,37; 1,22.27; 11,18) **e lo cercava, in massa.**

• **Alla radice di questo grande entusiasmo della gente stava, da un lato, la persona di Gesù che chiamava ed attraeva e, dall'altro, l'abbandono della gente che era come pecore senza pastore** (cf. Mc 6,34). In Gesù, tutto era rivelazione di ciò che lo spingeva dal di dentro! Non solo parlava di Dio, ma lo rivelava anche. Comunicava qualcosa che lui stesso viveva e sperimentava. **Non solo annunciava la Buona Novella. Lui stesso era una prova, una testimonianza viva del Regno.** In lui si manifestava ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita. Ciò che vale non sono solo le parole, ma anche e soprattutto la testimonianza, il gesto concreto. Questa è la Buona Novella che attira!

## 6) Per un confronto personale

- L'entusiasmo della gente di Gesù, alla ricerca di un senso per la vita e una soluzione per i loro mali. Dove esiste questo oggi? Esiste in voi, esiste in me?
- Ciò che attira è l'atteggiamento affettuoso di Gesù con i poveri e gli abbandonati. Ed io come mi comporto con le persone escluse della società?

**7) Preghiera finale : Salmo 103**  
**Gioisca il Signore per tutte le sue creature.**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.*

*Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.  
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;  
al di sopra dei monti stavano le acque.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive  
perché scorrano tra i monti,  
In alto abitano gli uccelli del cielo  
e cantano tra le fronde.*

*Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.  
Benedici il Signore, anima mia.*

**Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Genesi 1, 20 - 2, 4****Matteo 7, 1 - 13****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 1, 20 - 2, 4**

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra quando vennero creati.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Genesi 1, 20 - 2, 4****• Facciamo l'uomo a nostra immagine (Gen 1,26) - Come vivere questa Parola?**

Una libera decisione di Dio è all'origine del nostro esistere come uomini e non il caso. Una decisione che ci iscrive in un orizzonte luminoso riscattandoci dalla fragilità di cui siamo impastati. Certo, siamo parte di questo pluriuniverso: un piccolo effimero frammento di esso, ma con una insopprimibile chiamata a trascenderci che reca l'impronta della Sorgente da cui siamo sgorgati.

**Un Dio che chiama per nome, che apre il dialogo. E a fronte l'uomo che interroga l'universo con la sua insaziabile fame di conoscere di sapere... Immagine di un Dio-dialogo perché un Dio-Amore.**

Un Dio-Trinità che si direbbe alla ricerca di un "tu" che gli sia quasi alla pari, capace di rispondergli e di rispondere all'insegna della libertà, capace di stringere relazioni in cui trovare ed essere pienamente se stesso. Ed ecco disegnarsi il volto umano con il suo insopprimibile bisogno di rispecchiarsi, a sua volta, in un "tu" che sia "carne dalla sua carne", per spingersi poi oltre, fino a riallacciare il dialogo iniziale con la Parola fattasi appositamente carne. Qui l'uomo è e realizza pienamente se stesso.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Ogni volta che la dimensione relazionale viene a incrinarsi o addirittura ad infrangersi, l'uomo sperimenta dentro di sé come una ferita insanabile, una dissociazione interiore.** È come se gli fosse sottratta una parte di se stesso. E non si può vivere così, spaccati interiormente. Tanta aggressività in noi stessi e nella società, tante vite che si spengono accartocciate su se stesse sono il frutto di questo attentato al nostro **essere "immagine" di un Dio-dialogo.**

Ed io, mi chiederò quest'oggi, come accolgo e gestisco questo mio essere "immagine"? Ci sono nella mia vita persone che ho in qualche modo emarginate, cancellate dai miei interessi, avviando così per loro, ma anche per me, un processo di morte?

Signore, tu ci inviti ad essere fecondi, cioè a comunicare vita. Aiutami a pronunciare il nome del fratello, come tu pronunci il mio e così mi fai esistere. Aiutami a lasciare all'altro lo spazio e il diritto di essere se stesso, pienamente.

Ecco la voce di un teologo Yves Congar : *È nel dialogo che ciascuno trova la verità del suo essere.*

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 13**

*In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.*

*Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 13**

• **La misura con cui misurare.**

**Sembrirebbe che Dio abbia fallito nei suoi calcoli nello scegliere il popolo ebreo, come popolo di elezione.** La sua infedeltà è tale che si vede costretto a rifiutare undici tribù per confermare la sua preferenza alla tribù di Giuda, da cui deve uscire il Salvatore del mondo. Ma è **triste vedere con quanta superficialità questo popolo, tanto beneficato, volti le spalle al suo Dio per darsi al culto di altre divinità, create dalla fantasia e dalle mani dell'uomo.** Noi sappiamo che la storia del popolo ebreo è anche la mia, la nostra storia. Forse non dovremmo allora riflettere e dare uno sguardo alle nostre scelte, noi, popolo di redenti, che siamo così proclivi a consentire al male, a lasciare la fonte di acqua, viva per cercar un briciolo di felicità in pozzi sgretolati e fangosi? Quanti vivono nella piena indifferenza la loro fede, dopo aver ricevuto il battesimo, quanti si lasciano attrarre da sette pseudoreligiose o addirittura da altre religioni... **La storia delle infedeltà di Israele si perpetua nelle nostre infedeltà.** Perdonaci, Signore! **Una delle tante infedeltà alla legge di amore del Signore è quella di non amare il fratello,... anzi, tentare di distruggerlo con la critica e con il giudizio.** La Parola del Signore suona severa: *Sarai giudicato con la stessa misura con cui tu giudichi gli altri.* Tante volte siamo così pronti a puntare il dito contro l'altro, mettendo al nudo in modo impietoso i suoi difetti, le sue manchevolezze... mentre pretendiamo comprensione per le nostre... **Il vangelo ci vuole far toccare con mano la nostra stoltezza quando pretendiamo di giudicare gli altri:** Perché non togli la trave che è nel tuo occhio prima di voler togliere la pagliuzza nell'occhio del fratello? Non è vero che passiamo da ridicoli quando ci atteggiemo a persone impeccabili, ci diamo arie con la pretesa di correggere gli altri, senza accorgerci dei nostri numerosi difetti che destano risa e

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

commiserazione? Dovremmo ringraziare la benevolenza dei fratelli che non smascherano, per delicatezza, la nostra stoltezza. Ci pensa il vangelo però. Riusciremo a capire e praticare?

● **Il vangelo di oggi parla delle tradizioni religiose di quel tempo e dei farisei che insegnavano queste tradizioni alla gente.** Per esempio, mangiare senza lavarsi le mani, come loro dicevano, mangiare con mani impure. Molte di queste tradizioni erano staccate dalla vita ed avevano perso il suo significato. Ma pur stando così le cose, erano tradizioni conservate e insegnate, o per paura o per superstizione. **Il Vangelo presenta alcune istruzioni di Gesù rispetto a queste tradizioni.**

● Marco 7,1-2: **Controllo dei farisei e libertà dei discepoli. I farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, osservavano come i discepoli di Gesù mangiavano il pane con mani impure.**

Qui ci sono **tre punti** che meritano di essere segnalati:

**a) Gli scribi erano di Gerusalemme**, della capitale! Significa che erano venuti per osservare e controllare i passi di Gesù.

**b) I discepoli non si lavavano le mani prima di mangiare!** Significa che il loro stare con Gesù li spinse ad avere il coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente, ma che non avevano più senso nella vita.

**c) Il fatto di lavarsi le mani**, che ancora oggi continua ad essere una norma d'igiene importante, aveva assunto per loro un significato religioso che serviva per controllare e discriminare le persone.

● Marco 7,3-4: **La Tradizione degli Antichi.** “La Tradizione degli Antichi” trasmetteva le norme che dovevano essere osservate dalla gente per avere la purezza voluta dalla legge. **L’osservanza della legge era un aspetto molto serio per la gente di quel tempo.** Loro pensavano che una persona impura non potesse ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Le norme sulla purezza erano insegnate per aprire il cammino fino a Dio, fonte di pace. In realtà, invece di essere fonte di pace, le norme costituivano una prigione, una schiavitù. **Per i poveri, era praticamente impossibile osservare le centinaia di norme, di tradizioni e di leggi.** Per questo erano considerati persone ignoranti e maledette che non conoscevano la legge (Gv 7,49).

● Marco 7,5: **Scribi e farisei criticano il comportamento dei discepoli di Gesù.** Gli scribi e i farisei chiedono a Gesù: *Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi e mangiano il pane con mani impure?* Loro pensano di aver interesse nel conoscere il perché del comportamento dei discepoli. In realtà, **criticano Gesù perché permette ai discepoli di trasgredire le norme di purezza.** I farisei formavano una specie di confraternita, la cui principale preoccupazione era osservare tutte le leggi della purezza. Gli scribi erano responsabili della dottrina. Insegnavano le leggi relative all’osservanza della purezza.

● Marco 7,6-13 **Gesù critica l’incoerenza dei farisei.** Gesù risponde citando Isaia: *Questo popolo si avvicina a me solo a parole, mentre il suo cuore è lontano da me* (cf. Is 29,13). Insistendo nelle norme di purezza, i farisei svuotavano del contenuto i comandamenti della legge di Dio. Gesù cita un esempio concreto. Dicevano: la persona che offre al Tempio i suoi beni, non può usare questi beni per aiutare i più bisognosi. Così, in nome della tradizione svuotavano del contenuto il quarto comandamento che dice di amare il padre e la madre. **Queste persone sembrano molto osservanti, ma lo sono solamente all’esterno.** Nel loro cuore, rimangono lontani da Dio! Come dice il canto: *“Il suo nome è Gesù Cristo ed ha fame, e vive sui marciapiedi. E la gente quando passa davanti, a volte, non si ferma, perché teme di arrivare tardi in Chiesa!”* Al tempo di Gesù, la gente, nella sua saggezza, non era d’accordo con tutto ciò che si insegnava. Sperava che, un giorno, il Messia venisse ad indicare un altro cammino per raggiungere la purezza. In Gesù questa speranza diventa realtà.

---

**6) Per un confronto personale**

- Conosci qualche tradizione religiosa di oggi che non ha molto senso, ma che continua ad essere insegnata?
- I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era lontana dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. Ed oggi, Gesù ci criticerebbe? In cosa?

**7) Preghiera finale : Salmo 8**

**O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

**Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Santa Scolastica****Lectio : Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17****Marco 7, 14 - 23****1) Preghiera**

Santifica la tua famiglia, Signore, per l'intercessione e l'esempio di **santa Scolastica**, e concedi a noi di amarti e servirti con purità di cuore, per sperimentare la gioia della tua amicizia.

**2) Lettura : Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17**

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17**

● **Nel giardino sono posti due alberi particolari: quello della vita e quello della conoscenza del bene e del male.**

● **L'albero della vita:** conosciuto anche nelle mitologie babilonesi (cf. epopea di Ghilgamesh), è qui posto «in mezzo al giardino» come suo centro unificatore (3, 22). È simbolo di Dio origine e donatore di vita: dei suoi frutti l'uomo può mangiare liberamente (v. 16), se accoglie il progetto del suo Creatore, ma se lo rifiuta perderà questa possibilità (3, 22). [...]

● **L'albero della conoscenza del bene e del male:** variamente interpretato, è simbolo della «facoltà di decidere da se stessi ciò che è bene e male, e di agire di conseguenza» (cf. nota a 2, 17 nella Bibbia di Gerusalemme) [...]. Il peccato è allora determinare ciò che è bene e male per la vita concreta al di fuori di un rapporto vivo e profondo con il Creatore e incanalare l'esistenza su tale scelta costruendovi la propria identità.

● **Dio, signore dell'uomo per averlo plasmato, gli comunica ora la sua volontà indicandogli come gli sia possibile vivere da creatura** (vv. 16-17). Il comando non è dato per limitare il bene dell'uomo quanto piuttosto per custodirlo («altrimenti certamente moriresti»): è dunque la comunicazione di un «progetto di vita» che, per la sua importanza, viene espresso come un comando categorico. E questa prima parola di vita che Dio affida all'uomo, se da una parte gli conferisce ampio potere sul creato («tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino»), dall'altra gli pone anche un limite chiaro: «dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare».

● Si tratta della **descrizione della condizione stessa della vita umana:** poter disporre di tutto, ma secondo il disegno del Creatore. È chiaramente suggerita qui l'idea che l'uomo è posto di fronte ad una scelta: accogliere il comando di Dio oppure rifiutarlo.

<sup>7</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Pietra viva, Newsletter

• **Si riconosce implicitamente che l'uomo ha ricevuto un grande dono: la libertà.** Infatti, non è programmato come un computer ad obbedire a degli impulsi, ma è invitato ad una scelta responsabile in cui manifestare la propria libera adesione. Secondo la Bibbia, **l'uomo utilizza positivamente la libertà quando le sue scelte sono in accordo con quanto proposto per il suo bene da Dio.** Così l'uomo è libero «per» scegliere e non tanto «di» scegliere il bene. Ma questa possibilità è fonte di tentazione: l'uomo può scegliere anche il male. È la libertà intesa come «scelta di ciò che piace» e come tale è il limite che può rovinare l'uomo, ma che Dio stesso si è dato.

• **L'uomo [...] è invitato ad accettare il proprio posto di creatura dipendente e limitata all'interno di una relazione vitale e profonda con il Creatore, fonte di vita e di valori autentici.** Se l'uomo accetta, vivrà; altrimenti «certamente dovrà morire» (cf. nota a 2, 17 nella Bibbia di Gerusalemme).

Viene qui anticipata quella che sarà la conseguenza estrema della sua eventuale scelta di rifiutare il progetto di Dio presentata in 3, 20-24 come «cacciata dal giardino», cioè come rottura dell'unica relazione che permette all'uomo di vivere veramente. Non si intende infatti la morte fisica perché Adamo ed Eva restano ancora in vita dopo la loro scelta, ma di un certo modo di vivere. **Per l'esperienza biblica «vivere» è stabilire una profonda amicizia con Dio: solo così la vita acquista senso e merita di essere vissuta;** ad essa fa seguito una morte fisica in età avanzata con la convinzione di non aver vissuto invano. «Morire» è condurre una vita lontana da Dio, separata dalla fonte della vita. [...]

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

*In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

##### • La vera purezza.

**Niente di ciò che è al di fuori di noi può garantirci la purezza interiore.** Possiamo abbellirci con gli abiti migliori, nutrirci dei cibi più succulenti o fingere nei nostri comportamenti, ma il nostro animo, quello che veramente ci qualifica ed è chiaro agli occhi di Dio, rimane nella sua realtà. Gesù proclama queste verità affermando ancora una volta, rivolgendosi alle folle, ma parlando degli scribi e dei farisei, che: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». Anche i latini affermavano, a mo' di proverbio, che "la bocca parla dall'abbondanza del cuore". Il Signore spiega ulteriormente agli Apostoli il significato della sua affermazione: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». La conclusione immediata e più evidente è che **Gesù dichiarava mondi tutti gli alimenti, ma c'è qualcosa di più importante da dedurre da suo discorso: è la pratica applicazione del comandamento che ci sollecita a non dire o testimoniare il falso, a vivere in noi la verità di Dio per essere suoi testimoni veri e credibili nella carità.** C'è una condanna a tutto ciò che inquina il nostro animo, che ci induce alla falsità e all'errore, che tende a trarre in inganno noi stessi, il nostro prossimo e a stravolgere ciò che Dio stesso ci ha fatto conoscere nella rivelazione e noi sperimentiamo nel vivere di ogni giorno. «Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno». Gli inquinamenti da

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

parole sono più pericolosi e più nocivi di quelli atmosferici; sarebbe urgente per noi indire una campagna ecologica di purificazione del linguaggio. Noi cristiani che ci ispiriamo a Cristo, la Verità incarnata, dovremmo essere di fulgido esempio, pur sapendo che l'affermazione della verità e il vivere nella purezza del cuore comporta sempre un alto prezzo da pagare: Cristo e i suoi martiri hanno pagato con la vita, noi...?

- **Gesù aiuta la gente e i discepoli a capire meglio il significato della purezza davanti a Dio. Da secoli, i giudei, per non contrarre impurezza, osservavano molte norme** e costumi legati al cibo, alle bevande, al vestito, all'igiene del corpo, al contatto con le persone di altre razze e religioni, ecc (Mc 7,3-4). A loro era proibito entrare in contatto con i pagani e mangiare con loro. Negli anni 70, epoca di Marco, alcuni giudei convertiti dicevano: *“Ora che siamo cristiani dobbiamo abbandonare questi antichi costumi che ci separano dai pagani convertiti!”* Ma altri pensavano che dovevano continuare l'osservanza di queste leggi della purezza (cf Col 2,16.20-22). L'atteggiamento di Gesù, descritto nel vangelo di oggi, ci aiuta a superare il problema.

- Marco 7,14-16: **Gesù apre un nuovo cammino per fare avvicinare le persone a Dio.** Lui dice alla moltitudine: *“non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo”* (Mc 7,15). **Gesù rovescia le cose: ciò che è impuro non viene da fuori a dentro**, come insegnavano i dottori della legge, **ma da dentro a fuori.** Così, mai nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo è puro o impuro. Gesù mette ciò che è puro e impuro su un altro livello, non sul livello del comportamento etico. Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio, e così realizza il disegno più profondo della gente.

- Marco 7,17-23: **In casa, i discepoli chiedono una spiegazione.** I discepoli non capivano bene ciò che Gesù voleva dire con quella affermazione. Quando arrivano a casa, chiedono una spiegazione. **La domanda dei discepoli sorprende Gesù.** Pensava che avessero capito la parabola. **Nella spiegazione ai discepoli va fino in fondo alla questione della purezza. Dichiaro puri tutti gli alimenti!** Ossia, nessun alimento che da fuori entra nell'essere umano può farlo diventare impuro, perché non va fino al cuore, ma fino allo stomaco e termina nella fossa. **Ma ciò che fa diventare impuri, dice Gesù, è ciò che da dentro del cuore esce per avvelenare la relazione umana.** Ed elenca: prostituzione, assassinio, adulterio, ambizione, furto, ecc. Così, in molti modi, per mezzo della parola, della convivenza, della sua vicinanza, Gesù aiuta le persone a raggiungere la purezza in un altro modo. Per mezzo della parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava gli spiriti immondi (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc) e vinceva la morte che era fonte di tutte le impurità. Ma grazie a Gesù che la tocca, la donna esclusa e considerata impura è guarita (Mc 5,25-34). Senza paura di contaminarsi, Gesù mangia insieme alle persone considerate impure (Mc 2,15-17).

- **Le leggi della purezza al tempo di Gesù.** La gente di quell'epoca si preoccupa molto della purezza. **Le leggi e le norme della purezza indicavano le condizioni necessarie per poter mettersi davanti a Dio e sentirsi bene alla sua presenza.** Non ci si poteva mettere davanti a Dio in qualsiasi modo. Perché Dio è santo. La Legge diceva: *“Siate santi, perché io sono santo!”* (Lv 19,2). Chi non era puro non poteva arrivare vicino a Dio per ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Le legge di ciò che è puro e impuro (Lv 11 a 16) fu scritta dopo la schiavitù in Babilonia, verso l'800 dopo l'Esodo, ma aveva le sue radici nella mentalità e nei costumi antichi della gente della Bibbia. Una visione religiosa e mitica del mondo portava la gente ad apprezzare le cose, le persone e gli animali, partendo dalla categoria della purezza (Gn 7,2; Dt 14,13-21; Nm 12,10-15; Dt 24,8-9).

Nel contesto della dominazione persiana, secoli V e IV prima di Cristo, davanti alle difficoltà per ricostruire il tempio di Gerusalemme e per la sopravvivenza del clero, **i sacerdoti che stavano governando la gente della Bibbia aumentarono le leggi relative alla povertà e l'obbligo di offrire sacrifici di purificazione dal peccato.** Così, dopo il parto (Lv 12,1-8), la mestruazione (Lv 15,19-24) la guarigione di un'emorragia (Lv 15,25-30), le donne dovevano offrire sacrifici per recuperare la purezza. Persone lebbrose (Lv 13) o che entravano in contatto con cose e animali impuri (Lv 5,1-13) anche loro dovevano offrire sacrifici. Una parte di queste offerte rimaneva per i sacerdoti (Lv 5,13).

• **Al tempo di Gesù, toccare un lebbroso, mangiare con un pubblicano, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività, ecc. tutto questo rendeva impura la persona, e qualsiasi contatto con questa persona contaminava gli altri.** Per questo, bisognava evitare le persone "impure". La gente viveva intimorita, sempre minacciata da tante cose impure che minacciavano la vita. Si vedeva obbligata a vivere sfiduciata di tutto e di tutti. Ora, improvvisamente, tutto cambia! **Mediante la fede in Gesù, era possibile avere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio senza che fosse necessario osservare tutte quelle leggi** e quelle norme della "Tradizione degli Antichi". Fu una liberazione! La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla paura, dallo stare sempre sulla difensiva, e gli restituisce la voglia di vivere, la gioia e la felicità di essere figlio e figlia di Dio!

---

### **6) Per un confronto personale**

- Nella tua vita, ci sono tradizioni che tu consideri sacre ed altre che non consideri sacre? Quali? Perché?
- In nome della tradizione degli antichi, i farisei dimenticavano il comandamento di Gesù. Ciò avviene anche oggi? Dove e quando? Anche nella mia vita?

### **7) Preghiera finale : Salmo 103 Benedici il Signore, anima mia!**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.*

*Tutti da te aspettano  
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.  
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;  
apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

**Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Genesi 2, 18 - 25****Marco 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te,

**2) Lettura : Genesi 2, 18 - 25**

*Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Genesi 2, 18 - 25**

● **Nella prima delle letture che la liturgia ci offre troviamo il racconto della creazione della donna.** E' chiaro che uomo e donna sono diversi e questa diversità può suscitare tutta una gamma di sentimenti. Si può provare una certa irritazione ad aver bisogno di qualcuno diverso da sé; c'è anche la tentazione di disprezzare ciò che è diverso. Gli uomini sono tentati di misoginia e le donne di misantropia: **si è cioè tentati di valorizzare le proprie qualità e di diminuire rispettivamente la donna o l'uomo. E' una tentazione molto profonda, alla quale la Bibbia reagisce in questo racconto, che ha proprio lo scopo di dimostrare che l'uomo e la donna sono complementari, che la loro diversità ha il senso di una vocazione all'amore nell'unità.**

Platone, uno dei massimi filosofi dell'antichità, era un seguace della teoria della metempsicosi e spiegava che *ogni anima deve prendere un corpo e in esso vivere bene per poter in seguito tornare in cielo. Ora, le anime vanno dapprima in un corpo maschile. Se in esso si comportano male, sono condannate a passare poi in un corpo di donna; se continuano a comportarsi male, allora finiscono in un corpo di animale.* Anche un uomo della statura morale e intellettuale di Platone rifletteva il disprezzo per la donna proprio della sua epoca.

● **Il racconto della Bibbia vuol invece insistere sulla fondamentale uguaglianza e la profonda unità dell'uomo e della donna. Dio cerca un aiuto per l'uomo, constata cioè che l'uomo ha bisogno di un aiuto. E l'uomo deve accettare l'idea di non essere completo in sé, di aver bisogno di un aiuto che sia simile a lui.** E' a quel punto che il racconto biblico pone la creazione degli animali. Come mai? Ebbene, proprio per affermare che la donna non è un animale. In molte civiltà essa è considerata e trattata come una bestia da soma, ma il racconto della Bibbia dimostra che gli animali sono diversi dall'uomo, sono a un altro livello e l'uomo non può trovare in essi l'aiuto che gli è necessario: *"L'uomo impose nomi a tutto il bestiame (ciò che equivale ad affermare il suo dominio su di loro), a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile".*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

- **Allora Dio interviene per dare all'uomo l'aiuto di cui ha bisogno:** "Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, gli tolse una delle costole e rinchiusse la carne al suo posto. il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolta all'uomo una donna e la condusse all'uomo". E un modo immaginoso di dire la profonda unità esistente tra l'uomo e la donna. Ed è questa unità che l'uomo riconosce esclamando: "Essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna (in ebraico: "ishsha") perché dall'uomo ("ish") è stata tolta".

- **L'uomo dunque riconosce che la donna è l'aiuto di cui aveva bisogno aver bisogno è sempre, in un certo senso, essere inferiore e la donna da parte sua deve riconoscere che è fatta per aiutare l'uomo.** C'è dunque, **tra l'uomo e la donna, un rapporto che rimane rapporto di diversità, di complementarità necessaria per farci crescere nell'amore;** sappiamo bene infatti che questa diversità è un mezzo che Dio ha impiegato per obbligarci a progredire nell'amore, a uscire da noi stessi per accettare l'altro.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Marco 7, 24 - 30

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 7, 24 - 30

- **Anche i cagnolini mangiano le briciole.**

**Il Signore Gesù, nato nel tempo, situato in un ambito geografico limitato, sente pressante in sé il mandato del Padre che lo sollecita ad annunciare la verità e la salvezza a tutto il mondo,** spesso quindi egli valica quei confini, angusti rispetto alla sua missione. **Egli è venuto non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi.** Sant'Ignazio di Antiochia lo definisce: «medico della carne e dello spirito». L'evangelista Marco oggi ci trasferisce con il Signore Gesù oltre i confini della Palestina e della Galilea, a Tiro e Sidone, in una regione Siro-fenicia, considerata dagli ebrei particolarmente maledetta perché da lì provenivano tutti i culti sacrileghi, che avevano inquinato il mondo ebraico. **Niente come l'amore smuove la nostra fede: una mamma, proprio di quella regione, si prostra ai piedi di Gesù** e umilmente e accoratamente l'implora di scacciare il demonio dalla sua figlia. S'intesse tra i due un dialogo: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». **La preghiera di quella mamma si adorna di umiltà: la donna,** non potendosi ritenere «figlia», perché proveniente ad un mondo pagano, **si paragona ad un cagnolino sotto la tavola e allora, non le briciole le vengono date, ma la pienezza del dono:** «Allora le disse: 'Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia'». È per noi una lezione di fede, di preghiera autentica e di grande umiltà. È anche un invito a sperare oltre i limiti della ragione umana, anche quando sembra che Gesù voglia nascondersi o non ci annoveri tra i suoi figli, sapendo in chi speriamo, cosa speriamo e perché speriamo.

- **Nel vangelo di oggi vediamo come Gesù si occupa di una donna straniera,** appartenente ad un'altra razza e ad un'altra religione, pur essendo ciò proibito dalla legge religiosa di quell'epoca. All'inizio Gesù non se ne vuole occupare, ma la donna insiste ed ottiene ciò che lei vuole: la guarigione della figlia.

- **Gesù sta cercando di aprire la mentalità dei discepoli e della gente oltre la visione tradizionale.** Nella moltiplicazione dei pani, lui aveva insistito nella condivisione (Mc 6,30-44),

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

aveva dichiarato puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). In questo episodio della donna cananea, supera le frontiere del territorio nazionale ed **accoglie una donna straniera che non era del popolo e con cui era proibito parlare**. Queste iniziative di Gesù, nate dalla sua esperienza di Dio Padre, erano estranee alla mentalità della gente dell'epoca. Gesù aiuta la gente ad uscire dal suo modo di sperimentare Dio nella vita.

- Marco 7,24: **Gesù esce dal territorio**. Nel vangelo di ieri (Mc 7,14-23) e dell'altro ieri (Mc 7,1-13), Gesù aveva criticato l'incoerenza della "Tradizione degli Antichi" ed aveva aiutato la gente e i discepoli ad uscire dalla prigione delle leggi della purezza. Qui, in Marco 7,24, lui esce dalla Galilea. Sembra voler uscire dalla prigione del territorio e della razza. Trovandosi all'estero, lui non vuole essere riconosciuto. Ma la sua fama era giunta prima. La gente ricorre a Gesù.

- Marco 7,25-26: **La situazione. Una donna arriva vicino a Gesù e comincia a chiedere aiuto per sua figlia che è malata**. Marco dice in modo esplicito che lei appartiene ad un'altra razza e ad un'altra religione. Ciò vuol dire che era pagana. Lei si lancia ai piedi di Gesù e comincia a supplicare la guarigione della figlia che era posseduta da uno spirito immondo. Per i pagani non era un problema ricorrere a Gesù. Per i giudei vivere con i pagani era invece un problema!

- Marco 7,27: **La risposta di Gesù. Fedele alle norme della sua religione, Gesù dice che non conviene togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini**. Frase dura. Il paragone veniva dalla vita in famiglia. Ancora oggi, bambini e cani sono ciò che abbonda maggiormente nei quartieri poveri. **Gesù afferma una cosa: nessuna madre toglie il pane dalla bocca dei figli per darlo ai cani. In questo caso, i figli erano il popolo ebreo e i cagnolini, i pagani**. Al tempo dell' AT, a causa di rivalità tra i popoli, la gente soleva chiamare l'altro popolo "cane" (1Sam 17,43). Negli altri vangeli, Gesù spiega il perché del suo rifiuto: "Sono stato mandato solo per le pecore perdute della casa di Israele!" (Mt 15,24). Cioè: "Il Padre non vuole che io mi occupi di questa donna!"

- Marco 7,28: **La reazione della donna. Lei è d'accordo con Gesù, ma allarga il paragone e lo applica al suo caso**: "Gesù, è vero, ma anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli!" E' come se dicesse: "Se sono un cagnolino, allora ho il diritto dei cagnolini, cioè: le briciole mi appartengono!" Lei trae semplicemente conclusioni dalla parabola che Gesù aveva raccontato e dimostra che perfino nella casa di Gesù, i cagnolini mangiavano le briciole cadute dal tavolo dei figli. E nella "casa di Gesù", cioè, nella comunità cristiana, la moltiplicazione dei pani per i figli era talmente abbondante che erano rimasti dodici cesti pieni (Mc 6,42) per i "cagnolini", cioè per lei, per i pagani!

- Marco 7,29-30: **La reazione di Gesù**: "Per questa tua parola, vè. Il demonio è uscito da tua figlia!" Negli altri vangeli si esplicita: "Grande è la tua fede! Sia fatto come tu vuoi!" (Mt 15,28). Se Gesù accoglie la richiesta della donna, è perché capisce che ora il Padre voleva che lui accogliesse la sua richiesta. Questo episodio aiuta a capire qualcosa del mistero che avvolgeva la persona di Gesù e la sua vita con il Padre. Osservando le reazioni e gli atteggiamenti delle persone, Gesù scopre la volontà del Padre negli eventi della vita. **L'atteggiamento della donna apre un nuovo orizzonte nella vita di Gesù. Grazie a lei, lui scopre meglio il progetto del Padre per tutti coloro che cercano la vita** e di liberarsi dalle catene che imprigionano la loro energia. **Così, lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente in direzione degli altri popoli**. In questo modo, Marco porta i lettori ad aprirsi nei confronti della realtà del mondo che li circonda, ed a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra la gente. Questa apertura verso i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero e proclamate il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Cosa fai tu concretamente per vivere in pace con persone delle altre chiese cristiane? Nel quartiere dove abiti, ci sono persone di altre religioni? Quali? Parli normalmente con persone di altre religioni?
- Qual è l'apertura che questo testo richiede da noi, oggi, nella famiglia e nella comunità?

**7) Preghiera : Salmo 127  
Beato chi teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*

**Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : *Genesi 3, 1 – 8***

***Marco 7, 31 - 37***

### **1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

### **2) Lettura : *Genesi 3, 1 - 8***

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiate si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».*

*Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.*

### **3) Riflessione <sup>11</sup> su *Genesi 3, 1 - 8***

● **Ogni tentazione è prima di tutto *misconoscenza di Dio*.** Il serpente, il tentatore, dà una falsa idea di Dio, la suggerisce abilmente: Dio è geloso, è nemico della libertà, è nemico della conoscenza. Comincia esagerando le leggi poste da Dio: "*E vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?*". Così insinua già che Dio limita il nostro bene più che può. La donna risponde rettificando: essi possono mangiare i frutti di tutti gli alberi, solo l'albero che sta in mezzo al giardino è proibito.

● **Questo significa che noi siamo liberi in molte cose, ma che il nostro essere *fondamentalmente non ci appartiene, il suo centro è sempre Dio*.** E il tentatore ribatte: "*Non è vero, non morirete conquistando la vostra autonomia. Anzi, Dio sa che quando mangerete questo frutto, i vostri occhi si apriranno e voi sarete come Dio*". Dio dunque è geloso, non vuole che l'uomo diventi simile a lui.

La verità è tutto il contrario, perché Dio ha creato l'uomo a sua immagine e vuole che egli gli assomigli quanto più è possibile, e lo difende da qualsiasi tentazione che gli impedirebbe questa somiglianza.

● **Anche per noi la tentazione viene dall'*accettare una falsa idea di Dio, dubitare di Dio*.** Quando si incomincia a dubitare delle intenzioni di Dio e a crearsi un Dio a nostra immagine: geloso, invidioso, che non desidera il nostro bene ma il nostro male, si è pronti a soccombere a tutte le tentazioni, che sono sempre tentazioni di egoismo: mettersi al centro di tutto, cercare il nostro bene invece di cercare il bene. "*La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza*"; era orientata al proprio bene.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*

*E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

##### • **Ha fatto bene ogni cosa.**

**Chiunque incontra Cristo con fede diventa nuova creatura, ed illuminato e salvato, non può fare altro che narrare quanto per lui il Signore ha fatto. È il caso del sordomuto** del vangelo di oggi, e dovrebbe essere il caso di ognuno di noi battezzati e toccati nel battesimo alle orecchie e alle labbra. Ma noi lo abbiamo dimenticato o lo dimentichiamo spesso. Esortiamoci a riconoscere le cose che il Signore opera in noi e diventiamone annunciatori. **L'essere toccati da Cristo è essere salvati, è avere vita nuova.** Ed egli, non più Dio lontano ma Emmanuele, il Dio con noi, ci tocca nelle orecchie, quando leggiamo le sacre scritture, ci tocca alle labbra quando ci comunichiamo dal suo santo altare, ci tocca al cuore quando compiamo il suo primo comandamento, quello dell'amore. Il motivo che ci fa dimenticare i grandi benefici di Dio in nostro favore è il nostro peccato. Ma con la sua grazia, con il suo tocco santo, il tocco eterno ma che in continuo si rinnova, veniamo ricreati e rigenerati alla vita eterna.

• **Nel vangelo di oggi, Gesù sana un sordomuto.** Questo episodio è poco conosciuto. Nell'episodio della donna cananea, Gesù supera le frontiere del territorio nazionale ed accoglie una donna straniera che non apparteneva al popolo e con cui era proibito conversare. Nel vangelo di oggi avvertiamo questa stessa apertura.

• Marco 7,31. **La regione della Decapoli.** *“In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli”.* Decapoli letteralmente significa: *Dieci Città*. Era una regione di dieci città nel sud-est della Galilea, la cui popolazione era pagana.

• Marco 7,31-35. **Aprire l'udito e sciogliere la lingua. Un sordomuto è condotto dinanzi a Gesù. La gente voleva che Gesù gli imponesse le mani.** Ma Gesù va assai oltre questa richiesta. **Conduce l'uomo lontano dalla moltitudine,** mette le dita sulle sue orecchie e con la saliva gli tocca la lingua, lo sguardo rivolto al cielo, emette un profondo respiro e dice: *“Éffata!”*, cioè, *“Apriti!”* In quello stesso istante, l'udito del sordo si apre, la lingua si scioglie e l'uomo comincia a parlare correttamente. Gesù vuole che la gente para l'udito e sciolga la lingua!

• Marco 7,36-37: **Gesù non vuole pubblicità.** *“E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!”* Lui proibisce la divulgazione della guarigione, ma di fatto ciò non avvenne. **Coloro che hanno sperimentato ciò che Gesù ha fatto, lo vanno a raccontare agli altri,** lo voglia o no Gesù! Le persone che assistono alla guarigione cominciano a proclamare ciò che hanno visto e riassumono così la Buona novella: *“Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!”.* Questa affermazione della gente fa ricordare la creazione, quando viene detto: *“Dio vide che tutto era buono!”* (Gen 1,31). Ed evoca anche la profezia di Isaia, dove dice che nel futuro i sordi udiranno e i muti parleranno (Is 29,28; 35,5. cf Mt 11,5).

• **La raccomandazione di non raccontare nulla a nessuno.** A volte, si esagera l'attenzione che il vangelo di Marco attribuisce alla proibizione di divulgare la guarigione, come se Gesù avesse un segreto da conservare. **Nella maggioranza dei casi in cui Gesù opera un miracolo, lui non chiede il silenzio.** Anzi, una volta chiese perfino pubblicità (Mc 5,19). Alcune volte, lui dà l'ordine

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestini - www.ocarm.org

di non divulgare la guarigione (Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26), ma ottiene il risultato contrario. **Quanto più lo proibisce, tanto più la Buona Novella si diffonde** (Mc 1,28.45; 3,7-8; 7,36-37). Non serve a nulla proibire! La forza interna della Buona Novella è così grande che si divulga da sola!

- **Apertura crescente nel vangelo di Marco.** Lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente verso le altre popolazioni. Così, Marco conduce i lettori e le lettrici ad aprirsi verso la realtà del mondo attorno e a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra le popolazioni. **Nel suo passaggio per la Decapoli, regione pagana, Gesù risponde alla richiesta della gente del luogo e cura un sordomuto.** Non ha paura di contaminarsi con l'impurezza di un pagano, perché nel curarlo, gli tocca le orecchie e la lingua.

- **Per quanto riguarda le autorità, due giudei e i discepoli stessi hanno difficoltà ad ascoltare e capire che un pagano che era sordo e muto possa udire e parlare grazie a Gesù che lo tocca.** Ricorda il cantico del servo "Il Signore Yavé mi ha aperto l'udito, ed io ascolta" (Is 50,4-5). Nello scacciare i venditori dal tempio, Gesù critica il commercio ingiusto ed afferma che il tempio deve essere casa di preghiera per tutte le genti (Mc 11,17). Nella parabola dei vignaioli omicidi, Marco allude al fatto che il messaggio sarà tolto al popolo eletto, i giudei, e sarà dato ad altri, i pagani (Mc 12,1-12). Dopo la morte di Gesù, Marco presenta la professione di fede di un pagano ai piedi della croce. Nel citare il centurione romano e come costui riconosce in Gesù il Figlio di Dio, sta dicendo che il pagano è più fedele dei discepoli e più fedele dei giudei (Mc 15,39). L'apertura per i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero, proclamato il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

## 6) Per un confronto personale

- Gesù ha molta apertura verso le persone di un'altra razza, di un'altra religione e di altri costumi. Noi cristiani, oggi, abbiamo la stessa apertura? Io ho questa apertura?
- Definizione della Buona Novella: "Gesù fa il bene in tutto!" Sono Buona Novella per gli altri?

## 7) Preghiera finale : Salmo 31

### Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.*

*Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione.*

**Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Genesi 3, 9 - 24****Marco 8, 1 - 10****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 3, 9 - 24**

*Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Genesi 3, 9 - 24**

● **Nella narrazione della Genesi vediamo le vere conseguenze del peccato. Il peccato non ci separa soltanto da Dio, ma mette separazione ovunque.** L'uomo dà la colpa alla donna: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero...". Non sono più uniti. E la donna a sua volta cerca qualcuno da accusare: "Che hai fatto?". "il serpente mi ha ingannato e io ho mangiato". **E sempre un altro che ha peccato.** E un comportamento infantile, ma se riflettiamo bene, anche noi facciamo così, **troviamo sempre che la responsabilità è di qualcun altro.** E ci separiamo. La sofferenza nella volontà di Dio unisce, la gioia vissuta al di fuori della volontà di Dio divide l'uomo dalla donna. L'unità si trova solo nella volontà di Dio, nell'amore di Dio manifestato dalla sua volontà. **Se vogliamo unità, amicizia, amore, dobbiamo sempre cercare la volontà di Dio, perché essa è l'unico fondamento dell'unione dei cuori, delle intelligenze e della unità di tutto il nostro essere.**

● **Ma in questo racconto biblico non ci sono soltanto cose deplorabili, esso contiene anche delle promesse,** perché Dio già pensa a riparare la rovina causata dal peccato: e nel racconto della caduta c'è già il segno della sua misericordia.

Oggi, sabato, leggiamo: "Porrò inimicizia fra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa" e sappiamo che la promessa si è realizzata nella storia di Maria e di Gesù. Gesù, figlio di Maria, ha schiacciato la testa al serpente, e anche Maria ha schiacciato la testa al

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

serpente. E' noto che nella traduzione c'è una piccola divergenza: nel testo ebraico è il seme della donna, la sua posterità che schiaccia la testa del serpente, mentre nella Volgata è scritto che "essa", cioè la donna, la schiaccerà, però sono vere tutte e due le affermazioni.

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10**

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.*

*Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10**

##### ● **Sento compassione per questa folla...**

**Un sentimento nobile di Gesù, pieno di umanità che significa prontezza al servizio ed alla donazione; una volontà a guardare l'altro come se stesso e rinunciare alla sua superiorità per servire l'altro.** Un sentimento umano che Gesù mostra nel brano del vangelo di oggi. **Il gesto lo rende partecipe dei nostri dolori e delle nostre sofferenze.** È umano, nel senso più nobile e concreto del termine, nel riconoscere l'altro che mi sta di fronte come soggetto dell'amore e non come oggetto da sfruttare. È umano perché è la volontà di unire gli uomini in un nuovo legame di solidarietà. Ma è anche divino perché proviene da Dio, è divino perché Gesù rende grazie sui sette pani e sui pochi pesciolini, è divino perché **Gesù opera il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci**, è divino perché ci induce a contemplare con maggior profondità il Mistero di Cristo. È la compassione divina che è il preannuncio della sua Passione. Dio sente le nostre passioni, e ci dona la sua Passione. **La sua compassione ha questo doppio movimento. Da Dio all'uomo per assumere tutte le passioni umane e dall'uomo a Dio per partecipare alla Sua Passione.** È qui, nella compassione umana-divina che troviamo il valore delle nostre celebrazioni eucaristiche che sono incontro tra Dio e l'uomo; un incontro di amore, di salvezza e di redenzione. Poniamo sull'altare la nostra vita perché possa essere benedetta da Gesù e inserita nel suo progetto di Amore.

● **Il testo del vangelo di oggi riporta la seconda moltiplicazione dei pani.** Il filo di unione dei diversi episodi di questa parte del vangelo di Marco è l'alimento, il pane. Dopo il banchetto di morte (Mc 6,17-29), viene il banchetto della vita (Mc 6,30-44). **Durante la traversata del lago, i discepoli hanno paura, perché non hanno capito nulla del pane moltiplicato nel deserto** (Mc 6,51-52). Poi Gesù dichiara puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). Nella conversazione di Gesù con la donna cananea, i pagani mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli (Mc 7,24-30). E qui nel vangelo di oggi, Marco racconta la seconda moltiplicazione del pane (Mc 8,1-10).

● Marco 8,1-3: **La situazione della gente e la reazione di Gesù. La moltitudine, che si riunisce attorno a Gesù nel deserto, non aveva cibo da mangiare. Gesù chiama i discepoli ed espone loro il problema:** "Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano!" **In questa preoccupazione di Gesù spuntano due cose molto importanti:**

**a) La gente dimentica la casa ed il cibo e va dietro a Gesù** nel deserto! Segnale, questo, che Gesù destava molta simpatia, fino al punto che la gente gli va dietro nel deserto e rimane con lui tre giorni!

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**b) Gesù non ordina di risolvere il problema. Esprime solo la sua preoccupazione ai discepoli.** Sembra un problema senza soluzione.

- Marco 8,4: **La reazione dei discepoli: Il primo malinteso.** I discepoli pensano dopo ad una soluzione, secondo cui qualcuno doveva portare pane per la gente. Non passa loro per la testa che la soluzione possa venire dalla gente stessa. Dicono: *“E come si potrebbe sfamarli qui, nel deserto?”* In altre parole, pensano ad una soluzione tradizionale. Qualcuno deve trovare il denaro, comprare pane e distribuirlo alla gente. **Essi stessi percepiscono che, in quel deserto, questa soluzione non è vivibile, ma non vedono altra possibilità per risolvere il problema.** Ossia: se Gesù insiste nel non rimandare la gente a casa, non ci sarà soluzione per sfamarla!

- Marco 8,5-7: **La soluzione trovata da Gesù. Prima di tutto, chiede quanti pani hanno: “Sette!” Poi manda la gente a sedersi. Dopo, Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero;** ed essi li distribuirono alla folla.” *E fece lo stesso con i pesci. Come nella prima moltiplicazione (Mc 6,41), il modo in cui Marco descrive l’atteggiamento di Gesù, ricorda l’Eucaristia. Il messaggio è questo: la partecipazione nell’Eucaristia deve condurci al dono ed alla condivisione del pane con coloro che non hanno pane.*

- Marco 8,8-10: **Il risultato.** Tutti mangeranno, rimarranno sazi e avanzerà pane! Soluzione inattesa, nata all’interno della gente, con i pochi pani che avevano portato! **Nella prima moltiplicazione, avanzarono dodici cesti. Qui, sette.** Nella prima, servirono per cinque mila persone. Qui per quattro mila. Nella prima c’erano cinque pani e due pesci. Qui, sette pani e qualche pesce.

- **Il pericolo dell’ideologia dominante.** I discepoli pensavano in un modo, Gesù pensa in un altro modo. Nel modo di pensare dei discepoli spunta l’ideologia dominante, il modo comune di pensare delle persone. Gesù pensa in modo diverso. Non è per il fatto di andare con Gesù e di vivere in una comunità che una persona è già santa e rinnovata. In mezzo ai discepoli, sempre di nuovo, spunta una vecchia mentalità, a causa del “fermento di Erode e dei farisei” (Mc 8,15), cioè, l’ideologia dominante, aveva radici profonde nella vita di quella gente. **La conversione richiesta da Gesù è una conversione di fondo. Lui vuole sradicare i vari tipi di “fermento”:**

- \* **il “fermento” della comunità rinchiusa in sé stessa,** senza apertura. Gesù risponde: *“Chi non è contro è a favore!”* (Mc 9,39-40). Per Gesù, ciò che importa non è se la persona faccia parte o meno della comunità, ma se si prodighi o meno nel fare il bene che la comunità deve fare.

- \* **il “fermento” del gruppo che si considera superiore agli altri.** Gesù risponde: *“Voi non sapete di quale spirito siete animati”* (Lc 9,55).

- \* **il “fermento” della mentalità di classe e di competitività,** che caratterizzava la società dell’Impero Romano e che si infiltrava già nella piccola comunità che stava appena cominciando. Gesù risponde: *“Il primo sia l’ultimo”* (Mc 9, 35). E’ il punto su cui insiste di più e il punto più forte della sua testimonianza: *“Non sono venuto per essere servito, ma per servire”* (Mc 10,45; Mt 20,28; Jo 13,1-16).

- \* **il “fermento” della mentalità della cultura dell’epoca che emarginava i piccoli, i bambini.** Gesù risponde: *“Lasciate che i piccoli vengano a me!”* (Mc 10,14). Lui addita i piccoli quali professori degli adulti: *“Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà”* (Lc 18,17).

Come avveniva al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità neoliberale rinasce e spunta nella vita delle comunità e delle famiglie. La lettura del Vangelo, fatta in comunità, può aiutarci a cambiare la vita e la visione e a continuare a convertirci ed essere fedeli al progetto di Gesù.

---

**6) Per un confronto personale**

- Possiamo sempre incorrere in malintesi con amici e nemici. Qual è il malinteso tra Gesù e i discepoli in occasione della moltiplicazione dei pani? Come affronta Gesù questi malintesi? Nella tua casa, con i tuoi vicini o nella comunità, ci sono stati malintesi? Come hai reagito? La tua comunità ha avuto malintesi o conflitti con le autorità civili o ecclesiali? Com'è andata?
- Qual è il fermento che oggi impedisce la realizzazione del vangelo e che deve essere eliminato?

**7) Preghiera finale : Salmo 89**

**Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.**

*Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:  
sono come un sogno al mattino,  
come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
E acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!*

Indice
--------

Lectio della domenica 7 febbraio 2021 .....	2
Lectio del lunedì 8 febbraio 2021 .....	5
Lectio del martedì 9 febbraio 2021 .....	9
Lectio del mercoledì 10 febbraio 2021 .....	13
Lectio del giovedì 11 febbraio 2021.....	17
Lectio del venerdì 12 febbraio 2021 .....	21
Lectio del sabato 13 febbraio 2021 .....	24
Indice .....	28

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**